

*Esperienze a confronto in ambito internazionale
per contrastare la criminalità ambientale*

Presentato al Meeting internazionale INTERPOL “environmental compliance and enforcement events 2013” il primo “Manuale INTERPOL per le investigazioni tecnico scientifiche sui crimini ambientali” con all’interno procedure di indagine messe a punto dal Corpo forestale dello Stato

A cura del Dott. Maurizio Santoloci e della Dott.ssa Valentina Vattani

Oramai è sempre più evidente come la criminalità ambientale abbia assunto una dimensione globale e rappresenti un problema internazionale grave e crescente, che si presenta poi sotto molteplici forme diverse.

Tra i vari settori illegali, quello maggiormente critico è sicuramente quello connesso al commercio e allo smaltimento di rifiuti pericolosi in violazione delle leggi nazionali e internazionali. Lo smaltimento illegale di rifiuti industriali è, infatti, uno tra i business illegali più redditizi; i rifiuti speciali (in particolar modo quelli pericolosi), anziché essere gestiti e trattati secondo le norme di legge - in regime di sicurezza ambientale e sanitaria - vengono invece “tombati in cave dismesse o sepolti nel sottosuolo (spesso in zone agricole) o - se liquidi - anche sverzati nei tombini delle condutture della rete idrica, andando in questo modo ad inquinare il territorio e le falde acquifere e contaminando le coltivazioni agricole che entrano in contatto con metalli pesanti, diossine e altre sostanze cancerogene, mettendo dunque in pericolo anche la salute delle persone.

Il nostro Paese - in questi anni - è divenuto peraltro anche il crocevia di traffici internazionali di rifiuti pericolosi e materie radioattive provenienti da altri Paesi e destinati a raggiungere, ad esempio via mare a bordo delle c.d. navi dei veleni, le coste dell’Africa e dei paesi asiatici.

Per affrontare il problema della criminalità ambientale vi è, pertanto, ormai la necessità di agire in una piena sinergia internazionale, attraverso una progettazione di strategie comuni e di scambio di esperienze tra le organizzazioni intergovernative.

Sul presupposto di tale intento, nei giorni dal 4 all'8 novembre 2013 si sono svolti una serie di **incontri a livello internazionale organizzati dall'INTERPOL presso il Complesso delle Nazioni Unite a Nairobi**, in Kenya, ai quali ha partecipato anche il Corpo forestale dello Stato. All'evento erano presenti oltre 80 delegazioni provenienti da tutto il mondo tra corpi di Polizia, e agenzie doganali, con la partecipazione di importanti Organizzazioni non Governative che forniscono contributi informativi e tecnici nei vari settori.

In particolare, personale specializzato del Nucleo Investigativo Centrale di Polizia Ambientale e Forestale (NICAF) ha partecipato ai lavori del gruppo "**Pollution Crime**, reati in materia d'inquinamento e rifiuti", dove è stato trattato, tra gli altri, anche il tema del coinvolgimento della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti.

I rappresentanti del Corpo forestale dello Stato hanno, in tale sede, illustrato le attività svolte e le metodologie elaborate, anche tramite l'utilizzo di strumentazione scientifica.

Particolarmente apprezzata nel consesso internazionale è stata la rete di laboratori mobili del CFS presenti sul territorio nazionale.

Ricordiamo come il laboratorio mobile del Corpo Forestale dello Stato rappresenti l'icona di un grande progetto portato avanti dal CFS su proposta ed in collaborazione con "*Diritto all'ambiente*" per rendere pratica ed operativa la teoria che vuole che l'organo del CFS (come ogni altro organo di polizia giudiziaria) sia competente giuridicamente - oltre che scientificamente - per fare i prelievi nel campo dell'inquinamenti idrico (così come dei rifiuti e in qualsiasi altra materia) in flagranza o quasi flagranza di reato, senza quindi dover aspettare necessariamente l'organo tecnico (che molte volte, per motivi pratici e logistici, non può arrivare in modo tempestivo). L'idea del laboratorio mobile nasce, quindi, come una unità operativa: uno strumento che può muoversi agevolmente per arrivare sulla "scena del crimine" e consentire analisi tempestive in contesti come quello degli inquinamenti ambientali che necessitano, appunto, proprio di una tempestività d'intervento in quanto il "corpo del reato" tende a mutare o disperdersi rapidamente. Ed infatti, se - ad esempio - un impianto sversa alle ore 2:00 di notte, è importante che le analisi di quello sversamento vengano fatte il prima possibile poiché, altrimenti, l'effetto diluizione porterà a "falsare" i risultati dei prelievi, e quindi sarà necessario, per gli operatori di P.G., effettuare dei nuovi appostamenti per individuare il momento migliore per effettuare tali operazioni.

Il laboratorio mobile è stato, perciò, dotato una strumentazione di base per effettuare le analisi e misurare i principali parametri previsti dalla normativa per verificare la salubrità o meno del corpo che si vuole controllare. Il fine, poi, è quello di dare un primo supporto al personale investigativo con delle analisi tecniche e di laboratorio in modo tale da poter completare il quadro investigativo e poter così portare una prova concreta e quanto più circostanziata del reato all'Autorità Giudiziaria.



Il CFS ha nel contempo creato all'interno del NICAFA un **settore specializzato per le indagini scientifiche** sui reati ambientali, che offre supporto tecnico-scientifico alle attività di polizia ambientale della Forestale. Grazie al **laboratorio mobile** e ad una **unità operativa** formata da chimici, biologi e tecnici di laboratorio, è dunque possibile effettuare sul luogo, nel corso delle indagini di polizia, analisi su acqua, suolo e rifiuti attraverso specifici referenti regionali adeguatamente formati e coordinati.



Al termine dei lavori - nell'ambito del programma sui crimini ambientali - è stato dunque pubblicato un **Manuale per le investigazioni tecnico-scientifiche**. In tale elaborato sono confluite le migliori procedure raccolte in tale settore da parte delle agenzie governative e delle forze di polizia specializzate su scala globale.

Nel manuale sono state inserite anche le tecniche utilizzate dal Corpo forestale dello Stato per l'individuazione delle discariche illegali mediante rilievi magnetici. Peraltro le immagini di tale attività hanno addirittura guadagnato la copertina del manuale.



Pollution Crimes Forensics Investigations Manual



Si tratta di un importante risultato, tenendo conto che il CFS è stato l'unico corpo di polizia europea ad inserire delle procedure tecnico-strumentali di investigazione in ambito ambientale in questo manuale.

Maurizio Santoloci - Valentina Vattani

Publicato il 22 novembre 2013